



CRESIMANDI – ALLA PORTA SANTA IN DUOMO

Giovani in formazione c'è posto per tutti

C'è posto per tutti nella misericordia del Padre. Questo anno santo che viene offerto alla Chiesa si apre nella nostra diocesi anche per i ragazzi del catechismo che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima. Sabato 9 gennaio la Cattedrale era piena di cresimandi arrivati dalle prime quattro unità pastorali di Torino città, per incontrare l'Arcivescovo mons. Nosiglia. Un'occasione per iniziare ufficialmente anche con loro il giubileo, in cui siamo chiamati a scoprire la misericordia del Padre, attraverso il sacramento della riconciliazione. «Il Padre accoglie il figlio al suo ritorno, senza chiedere nulla ma offrendo gioiosamente il suo perdono – commenta l'Arcivescovo riferendosi alla parabola narrata nel Vangelo di Luca – quando sentiamo che c'è qualcosa che non va, non dobbiamo avere paura di chiedere il perdono di Dio: è molto più contento lui di perdonarci di quanto lo siamo noi di chiedere il suo perdono». All'inizio della celebrazione, sul sagrato del Duomo, i cresimandi sono stati istruiti sul significato del giu-



bileo e della Porta Santa della Misericordia, che hanno attraversato per entrare in cattedrale. La riflessione si è concentrata, quindi, sulle possibilità di attuare in modo pratico la «carità» del Padre: le parole di mons. Nosiglia ricordano che la Chiesa offre 14 modi per farlo, che sono le opere di misericordia corporale e spirituale, un tesoro da riscoprire e praticare, anche per dei ragazzi: ci sono atteggiamenti alla portata di tutti, come «accogliere gli altri, in parrocchia, in oratorio, oppure visitare un malato; ma anche consolare un amico, o dare un consiglio ad un compagno che ha bisogno, oppure ancora perdonare un'offesa ricevuta»: sono modi molto concreti di essere misericordiosi. Dall'Arcivescovo arrivano allora tre consigli per vivere bene l'anno santo: «celebrare frequentemente il sacramento della riconciliazione (almeno una volta ogni due mesi), recitare tutti i giorni il Padre nostro, richiamando l'impegno di perdonare agli altri, ed infine scegliere alcune opere di misericordia da compiere nella propria quotidianità». Una serie di altri gesti significativi ha chiuso la celebrazione: l'asperzione che richiama il battesimo, il Padre nostro che ci ricorda il perdono di Dio e ci invita a perdonare i nostri fratelli, il segno della pace che dimostra la volontà di riconciliarsi con l'altro. Dopo la benedizione poi, ancora tre momenti, tre «tappe della Misericordia di Dio»: la preghiera in ginocchio davanti alla Sindone, l'affidamento al beato Pier Giorgio Frassari presso l'altare a lui dedicato e fuori dalla cattedrale la realizzazione di una parte del grande pannello con il logo dell'anno giubilare. Ogni ragazzo, «sporcandosi le mani» segno della fatica inevitabile dell'essere misericordiosi, ha colorato una parte del disegno; nei prossimi incontri – ogni sabato fino a maggio i cresimandi delle altre Up vivranno la medesima celebrazione – le mani di altri ragazzi completeranno il buon pastore che si fa carico della sofferenza umana e la redime.

Luca BELLO